

LE SEMIFINALI. Gli spettri per la Seleção non ci sono più. Nemmeno il gioco fantasioso



Romario segna di testa alla Svezia il gol che porta il Brasile in finale con l'Italia

La testa di Romario vale la finalissima
La Svezia non piange

DAL NOSTRO INVIATO

■ LOS ANGELES. Mentre in Italia è notte fonda, Brasile e Svezia si affrontano per la semifinale alle 16.30 di un pomeriggio finalmente fresco e ventilato. Più che la cronaca di una partita, è il racconto dell'assedio di Fort Apache: il Brasile tira verso la porta di Ravelli 26 volte, le palle-gol sono almeno una dozzina, ma ci vogliono 80 minuti perché la palla, finalmente, entri.

A parte due assaggi da fuori area, la prima palla-gol arriva al 13': Romario a Bebeto, stupendo passaggio filtrante per Zinho, sinistro potente ma fuori bersaglio. Al 26' Romario passa in tre secondi dall'altare alla gogna: va via in mezzo a due difensori sul limite dell'area scarta Ravelli, tira per quello che sarebbe il gol del secolo, ma Patrik Andersson salva sulla linea; sulla respinta irrompe Mazinho che a porta spalancata tira una bomba sull'esterno della rete. Al 33' l'azione più bella della partita: magnifico lancio di Dunga per Bebeto, tocco filtrante per Romario che aspetta, aspetta, tenta di dribblare ancora Ravelli, vorrebbe segnare forse di tacco, forse di palpebra, e alla fine tira fuori. Vi abbiamo raccontato solo i tre episodi più clamorosi, ma il taccuino riporta 10 occasioni di gol per il Brasile contro due soli alleggerimenti (e un tiro, di Mild) per la Svezia. È stato un tiro al bersaglio, ma il gol non è arrivato.

Secondo tempo, Rai subentra a Mazinho, con il compito di lanciare Bebeto e Romario, ma al 2' succede il contrario, è Romario a dare una palla d'oro al numero 10, Ravelli esce a valanga e salva. Al 10', botta da fuori di Zinho, Ravelli para, stavolta alla grande. Al 18' viene espulso Thern, al 19' Romario tira sul portiere e sulla ribattuta Zinho manda fuori. Poi comincia il quarto d'ora più lungo del mondiale: il Brasile tiene la palla, avanza con il fiatone, sembra impotente di fronte al muro svedese. Il pubblico fischia. I brasiliani in campo non sanno più cosa inventarsi, quelli sugli spalti tremano, temendo la beffa. Rehn (subentrato a Dahlin) chiama Taffarel alla parata, al 30'. Mauro Silva e Dunga tentano con tiri da fuori, telefonati, dettati dalla disperazione. Poi, al 35', il miracolo. Lo confeziona sulla destra la coppia Bebeto-Jorginho: l'attaccante smarca il terzino, che trova un cross perfetto sul secondo palo. Romario anticipa i difensori svedesi, alti il doppio di lui, e schiaccia di testa nell'angolino. Al 38' e al 39', prima Bebeto e poi Romario sfiorano di nuovo i pali di Ravelli. Poi, cinque minuti di passaggi e di volée in attesa del fischio finale. □ A.I.C.

Brasile scacciafantasmi

Svedesi avvelenati: L'arbitro ha sbagliato ad espellere Thern

Dopo partita rassegnato, ma anche un po' velenoso, nello spogliatoio svedese. Gli scandinavi ce l'hanno con l'arbitro, il colombiano José Torres Cadena: per l'espulsione di Thern (effettivamente affrettata, e forse ingiusta) e per il fatto... che è colombiano, cioè sudamericano. Il ct Svensson dice: «Avevo un po' paura, già prima della partita, e in effetti mi sembra che abbia fatto vari favori ai brasiliani. Ma che ci possiamo fare?». Jonas Thern se la cava con una battuta: «Cosa avrebbe detto se ci avessero dato un arbitro danese?», e poi giura di non aver fatto un fallo cattivo, da espulsione. Su questo, si può dargli ragione. Sulla dieciologia, un po' meno: le voci velenose di questi giorni, sul diktat della Fifa che avrebbe ordinato agli arbitri di far vincere il Brasile, sono filtrate proprio dagli spogliatoi svedesi, e vanno prese con ampio beneficio d'inventario. Anche se si può essere d'accordo con il portiere Ravelli, quando dice: «L'arbitro non mi è sembrato in gran forma. Ha fatto diversi errori. E non si può giocare in 10 contro il Brasile».

BRASILE-SVEZIA

1-0

SVEZIA: Ravelli, R. Nilsson, Ljung, Mild, Bjorklund, P. Andersson, Brolin, Ingesson, Dahlin (22' st Rehn), Thern, K. Andersson.
BRASILE: Taffarel, Jorginho, Branco, Mauro Silva, Aldair, Marcio Santos, Mazinho (1' st Raf), Dunga, Romario, Zinho, Bebeto.
ARBITRO: José Torres Cadena (Colombia)
RETI: nel 35' Romario
NOTE: Espulso al 18' st Thern. Ammoniti: Zinho e Ljung

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPÌ

■ LOS ANGELES. Continuiamo così, facciamoci del male. Con un pomeriggio alla Nanni Moretti, il Brasile va in finale. Ma che fatica. Che esibizione all'insegna dello sperpero. Che gusto perverso nel complicarsi la vita. Mercoledì il Brasile ha reso impervia una partita che sarebbe dovuta essere tutta in discesa. Questo assurdo, paradossale mondiale ha confermato per l'ennesima volta che in 10 si vince, o si rischia di vincere: rimasta con un uomo in meno per l'espulsione (molto fiscale) di Thern, la Svezia non si è resa pericolosissima ma ha tenuto lo 0-0 fino a dieci minuti dalla fine. Dal canto suo il Brasile, dopo un primo tempo di fuochi artificiali, ha visto le streghe. E le streghe non erano gli svedesi in campo. Erano fantasmi antichi e recenti che noi spettatori non vedevamo, ma dovevano essere là, sul prato,

anche loro. Il più spaventoso era Caniggia. Non è che si fosse travestito da svedese? Era forse pronto il biondo, a rifare lo scherzetto di Italia '90, quando in zona Cesarini, su un'invenzione di Maradona, castigò un Brasile che aveva sterilmente dominato per tutta la partita? Altri fantasmi: il Paolo Rossi dell'82, i rigori con la Francia dell'86, forse addirittura lo Spetto con la «maiuscola», l'Uruguay del '50... Da un film di Nanni Moretti si era passati a una tragicommedia alla Eduardo, *Questi fantasmi* appunto.

Poi Romario ha segnato di testa! Il nano Gongolo (ieri ti sei gongolato troppo, caro genio, ti sei guardato troppo allo specchio) ha freagato i giganti svedesi. E allora si è capito che il '94 non è il '90, non è l'82, non è il '50. Si è capito che forse stavolta gli dei del calcio tifano

per il Brasile. Si è capito, soprattutto, che questo è il mondiale più strano della storia, aperto a ogni ribaltone, e che quindi potrebbero persino vincerlo, o una squadra abbondantemente spermacchiata come l'Italia, o una squadra abbonata allo psicodramma come il Brasile. No, Usa '94 non è un mondiale per gente solida e quadrata come i tedeschi, che infatti non saranno in finale per la prima volta dal '78. Usa '94 è un mondiale hollywoodiano che pretende finalisti drammatici, sfiorati dal dubbio, insidiati dalle proprie debolezze ma pronti a trionfare sulle avversità. Usa '94 è un film. E avrà una finale da film, per la serie «solo al cinema».

Qui accanto, vi dobbiamo il racconto «tecnico» di una partita che è andata in scena quando per voi, in Italia, era notte fonda. Ma al Rose Bowl, come già allo Stanford Stadium per Brasile-Usa, si è visto qualcosa di più di una partita di calcio. Si è visto, appunto, un psicodramma. Il primo tempo è stato fantasmagorico. Romario ha fatto alcune delle cose più fantascientifiche mai viste in uno stadio. E si è mangiato due o tre gol altrettanto fantascientifici. Un po' per sfortuna, un po' per dabbennaggine, un po' per parate - spesso goffe ma sempre efficaci - di Ravelli, la palla non entrava. Nel secondo tempo, pian piano, sullo stadio è scesa un'angoscia che si tagliava a fetti-

ne. La Svezia è rimasta in dieci e, comprensibilmente, si è ritirata nei suoi appartamenti. Ha tentato di andare ai supplementari, forse ai rigori; in 10, che doveva fare? Il Brasile ha smesso di correre. L'ingresso di Rai al posto di Mazinho ha aumentato lievemente il tasso di classe, ma ha rallentato ulteriormente il ritmo. Tutti andavano avanti stancamente, buttando in area palloni senza senso, sperando nel colpo di genio di Romario o di Bebeto. La *torcida* ha abbassato il volume dei tamburi e poi, a un certo punto, ha cominciato a fischiare: e quando la *torcida* fischia, è proprio perché non ne può più! Si avvertiva, nettissima, la paura della beffa, dello scherzo atroce all'ultimo minuto. Invece lo scherzo l'ha fatto Romario, segnando, come dicevamo, di testa. E il Rose Bowl è esploso, con il boato più terrificante che si sia mai sentito a Los Angeles, terremoti esclusi. Negli ultimi dieci minuti il samba è ripreso e il Brasile - che riesce sempre a dare spettacolo dopo essere andato in vantaggio - ha rischiato di dilagare. Al fischio finale, i giocatori sono rimasti in campo diversi minuti, a ballare, a salutare la gente, ad avvolgersi nelle bandiere. Era una festa liberatoria, come liberazione sono state le danze che nella notte sono fiorite qua e là nella metropoli, dai «quartieri brasiliani» di Fullerton - dove

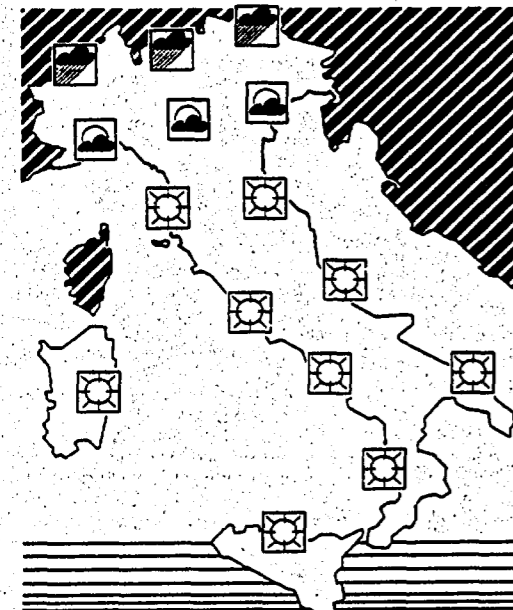
la squadra è in ritiro - ai locali notturni di Beverly Hills.

Nel dopo-partita Paneira ha ribadito alcuni concetti tecnici elementari («Abbiamo dominato, abbiamo totalmente controllato la partita; l'1-0 non rispecchia la nostra superiorità»), ma è stato il suo assistente Mario Zagalo, l'allenatore del magnifico Brasile del '70, a riassumere il match nel modo più efficace: «C'è un proverbio brasiliano che dice: una goccia che cade su una roccia, pian piano scava un buco. La partita è andata così. Non ho mai temuto, nemmeno per un istante, che il Brasile potesse non farcela». In qualche modo Zagalo ha ragione, perché il Brasile ha tenuto la palla 80 minuti su 90, ha tirato verso la porta 26 volte (contro le 3 degli svedesi); ma si sa che le statistiche, per cui gli americani vanno pazzi, non contano (quasi) nulla nel calcio, che un golletto al 90' ti castiga anche se hai dominato tutta la gara. Nessuno lo sa meglio del Brasile, di questo continente che interpreta il calcio nel modo più bello e più allegro, ma che è anche specialista nei farsi del male, come se il calcio-samba fosse sinonimo di masochismo. Nella memoria della gente brasiliana, lo scherzo dell'Uruguay al Maracanà, nel '50, davanti a quasi 200.000 persone, è qualcosa di simile a una tragedia nazionale; e i tre gol di Rossi, che nell'82 sconfissero un

Brasile bello e presuntuoso, sono una macchia che non verrà mai lavata.

Inutile dire che ci proveranno domenica, a lavarla. Anche se la «vendetta» non fa parte del modo brasiliano di intendere il calcio. Al di là di ogni pronostico, impossibile in un mondiale così folle, teniamo però ben presente una cosa: il Brasile del '90, una partita come quella di ieri, l'avrebbe persa. Questo Brasile continua ad avere dei difetti: manca soprattutto un trequartista di qualità, un uomo dell'ultimo passaggio, uno Zico o un Rivelino. Però ha due grandi pregi. Il primo, molto evidente: ha due attaccanti che, anche serviti male, prima o poi la buttano sempre dentro. Il secondo più oscuro, ma finora decisivo: ha un blocco centrale che cementa difesa e centro-campo (Dunga e Mauro Silva davanti, Aldair e Marcio Santos dietro) e che è difficilissimo da superare. Messi assieme, questi due pregi compongono una squadra che gioca a fiammate ma che non perde quasi mai il controllo della partita (è successo una sola volta, nei venti minuti che hanno permesso la rimonta dell'Olanda). Il modo più verosimile per metterli in difficoltà sarebbe aspettarli, e ricorrere al buon vecchio contropiede: è una tattica prevista negli schemi di Sacchi?

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulle regioni alpine e prealpine cielo molto nuvoloso, con possibilità di temporali. Sulle rimanenti zone, sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi cumuliformi a ridosso dei rilievi, con possibilità di isolati rovesci pomeridiani. Durante la notte, foschie anche dense sulle pianure settentrionali, sulle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al nord, pressoché stazionaria altrove.

VENTI: deboli variabili o a regime di brezza lungo le coste.

MARI: generalmente calmi o poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14 28	L'Aquila	14 26
Verona	19 28	Roma Urbe	20 30
Trieste	21 28	Roma Fiumic.	19 28
Venezia	18 27	Campobasso	np 21
Milano	20 29	Bari	23 28
Torino	19 27	Napoli	20 29
Cuneo	np np	Potenza	np 21
Genova	22 27	S. M. Leuca	24 27
Bologna	19 28	Reggio C.	25 30
Firenze	16 30	Messina	26 29
Pisa	17 30	Palermo	24 28
Ancona	16 26	Catania	19 27
Perugia	18 25	Alghero	15 29
Pescara	16 26	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	18 28	Londra	16 23
Atene	21 29	Madrid	20 36
Berlino	19 31	Mosca	13 24
Bruxelles	17 30	Nizza	22 28
Copenaghen	18 29	Parigi	19 31
Ginevra	17 33	Stoccolma	18 32
Heisinki	14 29	Varsavia	21 31
Lisbona	18 25	Vienna	16 29

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 150.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000
6 numeri	L. 625.000
	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale ferialte L. 450.000 - Commerciale festivo L. 550.000

Fine settimana 1ª pagina ferialte L. 4.100.000

Fine settimana 1ª pagina festivo L. 4.800.000

Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000

Finanz-Legali, Concess-Aste-Appalti Ferialti L. 635.000

Ferialti L. 720.000. A parola: Necrologie L. 6.800; Partecip. Lutto L. 9.000; Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A.

Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02/ 8688750-583888.1

Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051/ 6347161

Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/ 85569061-85569063

Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/ 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/6763258-6769327

SPI / Bologna, V.le E. Mattei 106, tel. 051/6033807

SPI / Firenze, V.le Glorie Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in fac-simile

Telestampa Centro Italia, Oncola (Aq.) - via Colle Marcanelli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

l'Unità

Supplemento quotidiano di uso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma